

Lo stop

Il torinese Francesco Gai Via: «Annullata l'edizione 2023 dell'Anney Cinéma Italien»

«Care amiche e cari amici di Anney Cinéma Italien, in qualità di direttore artistico e di referente per le istituzioni italiane, da più di un anno ero al lavoro per scongiurare che il festival dovesse essere annullato nel 2023». Comincia così il post a firma del torinese Francesco Gai Via, anche direttore del Carbonia Film Festival, già programmato per l'11 e CinemAmbiente nonché scout del

TorinoFilmLab, che sul suo profilo Facebook annuncia lo stop per l'importante vetrina del cinema italiano in Francia che lo scorso anno ha raggiunto la sua 40esima edizione. Per il direttore nato a Genova nel 1976, la situazione «è purtroppo il risultato di uno stato istituzionale a livello locale che si è proiettato per mesi e che non ha permesso di porre le basi per un evento nel 2023».

Poi apre la porta al futuro: «Malgrado questo doloroso stop, ci sono tutti gli elementi per fare in modo che questa sia una battuta d'arresto soltanto temporanea e non definitiva. Momenti come questi possono portare a un ripensamento a lungo atteso dello statuto organizzativo del festival che possa rendere il futuro di Anney Cinéma Italien più solido e più sicuro». (f.d.v.)



Prende il via a Cogne la rassegna di cinema: in programma 58 film da 39 Paesi. E incontri che mescolano scienza e cultura, con un occhio attento alla sostenibilità

La scheda



● Prende il via stasera la 26esima edizione del Gran Paradiso Film Festival diretto da Luisa Vuillemoz (nella foto)

● Il festival proseguirà fino al 29 luglio tra Cogne e Rhêmes per poi trasferirsi dal 1° al 17 agosto in alcuni luoghi simbolo del Gran Paradiso, come Valsavarenche e nei castelli di Aymavilles, Introd e Villeneuve.

● In programma 58 proiezioni, di cui due terzi in prima visione, provenienti da 39 cinematografie del pianeta

«S arà un festival multiforme, colorato, emozionante, profondo e sfaccettato, proprio come la straordinaria natura del Parco Nazionale Gran Paradiso». La direttrice Luisa Vuillemoz lancia la 26esima edizione del Gran Paradiso Film Festival, che da stasera a sabato 29 luglio animerà Cogne («vista la grande risposta del pubblico da quest'anno coinvolgeremo anche Rhêmes») di eventi all'insegna di cinema, cultura e natura; e che dal 1° al 17 agosto si trasferirà in alcuni luoghi simbolo del Gran Paradiso, come a Valsavarenche e nei castelli di Aymavilles, Introd e Villeneuve.

«Cosa differenzia questo festival dagli altri? Indubbiamente, è tra i più connessi al territorio che lo ospitano. Lo si percepisce vivendolo da vicino, tra una prima visione, la presentazione di un libro e uno dei moltissimi incontri che ci caratterizzano. Insomma, il genius loci, qui, è davvero di casa».

Tema di quest'anno sarà «l'arte dell'equilibrio», concetto che richiama termini come coerenza, tolleranza e sostenibilità e che sarà declinato da ospiti d'eccezione nei rispettivi campi. «Il Gran Paradiso Film Festival si propone ogni anno di indagare un aspetto della nostra società attraverso un principio che sia declinabile in termini ambientali, sociali e artistici. Lo ha deciso il nostro comitato d'indirizzo, composto dalla sottoscritta con Marta Carbia, Fabio Fazio e Luciano Violante, che quest'anno ha scelto di indagare su quella condizione rara che si manifesta solo quando tutte le tensioni



Gran Paradiso, il festival che indaga l'arte dell'equilibrio



si equivalgono». Il calendario è forte di una programmazione cinematografica di riconosciuto valore internazionale (58 proiezioni, di cui due terzi in prima visione, provenienti da 39 cinematografie del pianeta). Stasera si comincia alle 21 con *La Pantera delle Nevi*, documentario ambientato in Tibet con la voce narrante di Paolo Cognetti; a seguire, *Golden Monks* che racconta la vita di una specie di scimmie in via d'estinazione nelle foreste della Cina centrale. Ma se il cinema è il cuore del festival, sono in egual misura importanti gli incontri *De rerum natura* che quotidianamente daranno voce a personaggi della

cultura, della scienza e dello spettacolo. È la stessa Luisa Vuillemoz a tracciare un filo rosso degli appuntamenti delle 18: «Ne citerò solo alcuni — permette —; dopo la cerimonia d'apertura di stasera, l'ospite d'onore di domani sarà Roberto Vittori, astronauta Esa che dialogherà sul tema "Ecosistema terrestre e risorse extra-atmosferiche, l'equilibrio possibile". Mercoledì, il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco rifletterà su quel tipo di equilibrio che intercorre tra scienza e umanesimo. E giovedì, Luigi Boltani, scrittore, conduttore televisivo e professore emerito di Zoologia all'Università La Sapienza di Roma, presenterà una riflessione sul tema "Conflitti e coesistenza con orsi e lupi».

La direttrice sottolinea anche l'ultima novità di questa



La direttrice Vuillemoz. Si comincia stasera con "La pantera delle nevi", doc ambientato in Tibet con la voce narrante di Cognetti

edizione: «Da quest'anno avremo una colonna sonora ufficiale che aprirà tutti gli eventi in programma. Qualche mese fa ho conosciuto la compositrice Olivia Ahlborn, giovane artista svedese che lavora sul messaggio della conservazione della natura. Non volevo semplicemente un concerto, così le ho proposto di comporre una partitura solo per noi. È nata così *Gran Paradiso, your world is mine* a testimonianza che il Gpff non è solo un contenitore ma un progetto vivo e creativo». Infine rivela: «Per non impattare sul pianeta, Olivia ha organizzato un viaggio di tre giorni sui mezzi pubblici per raggiungerci. Un esempio di coerenza in "equilibrio" con la natura che ci circonda e, perché no, con la linea del festival di quest'anno».

Fabrizio Dividi
di REDAZIONE CORRIERE DELLA SERA

A Ricchiardi, nelle Valli di Lanzo

Al via i restauri, rinasce Villa Pastrone

La scheda

● La casa del regista di Cabiria, Villa Pastrone, è stata acquistata da Stefano Caraffa Braga e Vittorio Cassano

● La vendita è appena stata finalizzata

Finalmente villa Pastrone, la casa del regista di Cabiria nelle Valli di Lanzo, a lungo abbandonata e depredata, ha trovato pace nelle mani di due quarantenni, Stefano Caraffa Braga e Vittorio Cassano che l'hanno acquistata di getto, d'impulso, un atto di libertà e di fuga in una valle ancora incontaminata, a Ricchiardi, in Val Grande di Lanzo. «Avevamo casa in valle d'Aosta, non cercavamo nulla — racconta Caraffa Braga, discendente di quel Richelmy arcivescovo di Torino dal 1897 (di cui ricorrono i cento anni dalla morte il 30 agosto) —. Faceva un gran caldo quest'estate del 2022 e abbiamo deciso di

andare a messa a Cantolira, un paesino dal nome antico e con l'occasione abbiamo visitato la valle. Passando, l'abbiamo notata e in due giorni è stata nostra».

Nella valle questa casa porta con sé una narrazione epica. Un grande regista, un grande film, fino a falsarne il ricordo che vuole che siano state girate proprio qui alcune scene di Cabiria. «In realtà — specifica Caraffa Braga che si è imbastito nelle ricerche — il film è del 1914, mentre risulta che Pastrone l'abbia acquistata nel 1923 dal Salussolia, il sarto di casa reale, per venire in valle per quarantenne. Come è anche riportato nell'affresco della fac-



La casa qui ha vissuto il regista di Cabiria

ciata interna». Quel che è certo è che il Pastrone ha molto amato questa dimora, l'ha abitata con la moglie e il figlio, l'ha affrescata e abbellita e traslocata per molti anni. Si racconta che proprio all'interno delle stanze e del corridoio, Pastrone studiava e sperimentava nuove tecniche di ripresa cinematografica come la luce diffusa e riflessa. Passò il resto della sua vita sviluppando ricerche in campo medico per trovare una cura ai tumori, studiando e testando trattamenti elettrici. Nel 1977 la casa viene venduta dal figlio e da allora è passata due volte di mano fino a essere messa in vendita senza trovare acquirenti. Ora sono partiti i la-

vori nel giardino, alberi secolari, statue e fontane e il restauro conservativo nella casa padronale, nelle 29 stanze in gran parte affrescate, una di queste ospiterà l'arredo di una stanza della Tesoriera, venduto nel '41 all'asta dai Duchi d'Aosta. «Per molti dei lavori abbiamo avuto il piacere di avvalerci delle maestranze locali — racconta Vittorio Cassano —. Lavoriamo in sinergia con l'amministrazione comunale, abbiamo ospitato con piacere il concerto per fiati nel giardino, organizzato dal sindaco Giuseppe Giacomelli».

Forse non sono arrivati in valle con l'intento di rivisitare gli amici o con intenzioni commerciali, ma in cerca di quiete. Certamente però un impulso ci sarà, porteranno gli amici che chissà, seguendo orme antiche della nobiltà d'antan, potranno tornare sotto le Levantine.

Laura Siviero
di REDAZIONE CORRIERE DELLA SERA